

Gioia Tauro, acqua nera e maleodorante forse per gli scarichi dei frantoi

Chiazze oleose nel Budello Indagano Carabinieri e Arpacal

Un problema già visto per i residenti del quartiere Fiume Il sindaco e i consiglieri informano l'assessore regionale

Domenico Latino

GIOIA TAURO

È purtroppo evidente che i frantoi e gli opifici ubicati lungo l'asta fluviale del Budello stiano lavorando tanto e... male in questi giorni: da circa una settimana, infatti, il corso d'acqua, a momenti alterni, diventa nero come la pece e maleodorante ma, da sabato, questo fenomeno, non certamente nuovo in questo periodo critico, riconducibile quasi sempre alle attività di molitura delle olive, è diventato molto più costante e visibile.

A farne le spese per primi i residenti del quartiere "Fiume", tra questi la consigliera di maggioranza e attivista Sabina Ventini che ha informato subito le autorità competenti. Sul posto, già domenica mattina è intervenuto il personale della Capitaneria di porto di Gioia Tauro, guidata dal comandante Giancarlo Salvemini, avviando un'approfondita verifica per risalire all'origine dell'inquinamento: sono stati perciò effettuati dei ripetuti prelievi e, in un secondo momento, perlustrato a ritroso il torrente alla ricerca di scarichi abusivi.

Il giorno successivo, lunedì, a Gioia

sono giunti pure i tecnici dell'Arpacal per ulteriori ispezioni e campionamenti. Le indagini in corso in sinergia con i Carabinieri forestali ben presto potrebbero consentire di individuare i responsabili: sebbene non siano stati forniti ulteriori dettagli, infatti, è possibile ipotizzare che i controlli a tappeto scattati subito dopo le segnalazioni portino a risultati tangibili.

Intanto, la diffusione sui social delle foto che ritraggono il Budello che si colora di nero ha suscitato un certo sconcerto tra la popolazione anche se molti gioiesi, domenica mattina, avevano provato sulla propria pelle l'entità del danno che può provocare lo scarico incontrollato di acque contaminate: approfittando della giornata particolarmente soleggiata e di un mare piatto come una tavola, all'apparenza cristallino, qualcuno, infatti, ha anche azzardato un fu-

La Capitaneria di porto ha effettuato i prelievi e perlustrato a ritroso il torrente alla ricerca di scarichi abusivi

I reflui vanno conferiti in vasche sigillate

● Le acque di vegetazione degli oleifici inizialmente sono di colore marrone scuro ma ben presto, sotto il sole, si ossidano conferendo la colorazione tipica nero-violacea; una volta in mare provocano una riduzione dell'ossigeno nell'acqua che causa la morte della fauna e flora ittica. Secondo la normativa vigente, gli imprenditori dovrebbero conferire questi reflui dentro vasche sigillate e poi inviate presso i depuratori abilitati o versati nei terreni di proprietà, con una modalità ben definita, per non danneggiare l'ambiente, con una spesa che viene stimata in circa diecimila euro annui. Ma è scientificamente dimostrato che le acque di vegetazione inquinano cento volte di più delle fognature. Servirebbe quindi una nuova e diversa consapevolezza ambientale. (d.l.)

gace bagno per poi accorgersi che, in realtà, l'acqua era ricoperta da una patina oleosa e puzzolente, a causa della chiazza scura che lentamente si stava riversando proprio dalla foce del Budello.

Le attività di controllo ad ogni modo continuano ininterrottamente con l'intento di prevenire episodi simili anche perché, nei giorni scorsi, la stessa situazione è stata riscontrata nei pressi dei fiumi Petrace, che divide Gioia da Palmi, e Mesima, nel territorio di Rosarno. Vi è stata anche un'apposita segnalazione all'assessore regionale all'Ambiente, Sergio De Caprio, tramite la consigliera Ventini che ha inoltrato foto e video al sindaco Alessio il quale, a sua volta, le ha girate al "Capitano Ultimo".

Stessa cosa hanno fatto i consiglieri d'opposizione Frachea, Richichi e Cangemi: «Anche oggi –ha scritto quest'ultimo sul proprio profilo Facebook– abbiamo inoltrato le immagini all'assessore De Caprio che ci ha garantito un celere intervento».

Al momento, però, una sola cosa è certa: se l'annata di raccolta delle olive è buona, nella Piana puntualmente si registrano disastri ambientali...

© RIPRODUZIONE RISERVATA